Giovedì 17 Ottobre 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 248.

NELLE SCUOLE

In questi giorni le aule dove si dovrebbe imparare come l'uom s'eterna, si riaprono, e le migliaia di giovanetti che frequentano le scuole, riposati dalle geniali vacanze estive, riprendono le non sempre gradite occupazioni dello studio.

Il nostro ministro della pubblica istruzione, pieno di ottime intenzioni, ha pensato a molte buone cose: ha cercato di studiare o far studiare ciò che di utile e di nuovo si potrebbe introdurre dall'estero nelle scuole nostre. Ma ha egli pensato ad alleviare alcuni degli inconvenienti che nascono e dagli orari mal disposti, e dalla soverchia estensione dei programmi, e dalle poco felici condizioni topografiche di non pochi degli stabilimenti scolastici? La quistione è stata sollevata, ma venne pur troppo strozzata in Parlamento.

In Francia, p. e., e specialmente a Parigi si è incominciata e prosegue una provvidenziale agitazione intorno alla questione interessantissima dello sforzo intellettuale e della sedentarietà che s'impongono agli studiosi nelle scuole. All'Accademia di medicina a Parigi, è stata anzi presentata dal signor Lagneau la relazione di una Commissione, la quale aveva appunto l'incarico di esaminare l'accennata quistione ed avvisare i rimedi.

L'esame fatto su migliaia di scolari, ha posto in sodo che la miopia, che come caso raro si trova nei fanciulli, cominciava a manifestarsi con caratteri più generali nelle scuole e cresceva mano mano che i giovani avanzavano negli studi. Ciò darebbe ragione al relatore, il quale ha lamentato il lavoro eccessivo che si impone agli studenti.

In seguito all'eccesso della sedentarietà, si constatano, specialmente nelle ragazze dai sei ai quattordici anni, delle deformazioni ossee, incurvazioni rachitiose, incurvazione del torace, disparità nell'altezza delle spalle, sporgenza ineguale delle chiavicole, ecc. Alcuni di questi vizi fisici provengono da posizioni viziose prese nello scrivere.

La dispepsia (digestioni difficili), i disturbi gastro-intestinali, una nutrizione insufficiente, il pallore, l'anemia, sono spesso conseguenza della posizione curva sopra uno scrittoio; della immobilità prolungata per parecchie ore; dell'essere rimasti per molte ore di seguito in stanze male aereate.

La tisi, frequente negli abitanti della città, i quali sono costretti a stare molto seduti, si manifesta molto sovente fra i giovani più studiosi che, costantemente curvi al tavolo, non respirano se non incompletamente l'aria ristretta della sala.

Dei turbamenti nervosi, più o meno gravi, come sarebbero le cefalalgie (malattie del cervello), la lentezza intellettuale, alterazione profonda delle facoltà cerebrali, sono spesso la conseguenza dell'applicazione, prolungata all'eccesso, della mente dei giovani nelle scuole speciali.

La durata quotidiana del lavoro intellettuale dovrà essere proporzionata all'età dei fanciulli e dovrà variare dalle tre alle otto ore. Il lavoro sarà interrotto da ore di ricreazione, canto, moto, giuochi, esercizi fisici. La durata delle lezioni, da venti a trenta minuti pei fanciulli, non dovrà mai eccedere un'ora e un'ora e mezza pei giovanetti.

I programmi dell'insegnamento nelle scuole, nei licei, nelle scuole speciali, debbono essere ridotti proporzionalmente alla durata del tempo — da tre ad otto ore secondo le età — accordato al lavoro intellettuale.

Per evitare la stanchezza dannosa che producono certi esami troppo generali, troppo enciclopedici, e, per conseguenza, troppo aleatorii, bisognerà limitare l'estensione dei programmi, ma specialmente sostituire, a questi esami indigesti, esami parziali e frequenti, che cagionano un lavoro regolare e permettono all'intelligenza di assimilarsi le cognizioni che le sono offerte.

Oltre le ore consacrate al sonno, ai pasti, al lavoro, è necessario, a seconda dell'età, accordare da sei a dieci ore al giorno agli esercizi fisici (giuochi, canti, corse, passeggiate, ginnastica, esercizi e manovre militari). Questo è il mezzo migliore di prevenire gli effetti disastrosi dello sforzo intellettuale e della sedentarietà.

La relazione presentata all'Accademia medica di Parigi, chiama l'attenzione dei poteri pubblici sui gravi mali che si lamentano in seguito all'eccesso dell'applicazione e dello stare seduti, nelle scuole, nei licei, ecc., e sulla necessità di apportare riforme ai sistemi d'insegnamento.

Le osservazioni di questa Commissione dell'Accademia di medicina di Parigi e i rimedi che essa suggerisce, si riferiscono, naturalmente, ad usi e sistemi vigenti in Francia. Ma siccome anche da noi in Italia, specialmente in alcune provincie, si lamenta l'eccesso del lavoro, e per conseguenza della sedentarietà a cui sono costretti i giovanetti ed anche i fanciulli, abbiamo creduto valesse la pena di riferire ciò che pensano in proposito e ciò che suggeriscono come rimedio, persone competentissime in materia d'igiene.

Il concetto dell'attuale campagna africana

Scrivono da Roma:

« Non ho creduto che meritasse nemmeno di essere smentita l'affermazione che il Governo avesse ordinato al generale Baratieri di arrestarsi ad Antalo. Bastava a respingerla il più elementare senso comune, anche in chi avesse ignorato i precedenti della nostra politica in Africa e dimenticato che il programma per l'attuale campagna fu stabilito di pieno accordo tra il Ministero e il generale Baratieri prima che questi ripartisse per l'Eritrea.

I precedenti, dei quali fa ampia e sicura testimonianza anche il recentissimo *Libro Verde*, dimostrano evidentemente che, stabilito per fondamento di azione in Africa la sicurezza della Colonia e la difesa necessaria a conseguirla e mantenerla, al generale Baratieri fu riservata sempre la maggiore libertà e pienezza di poteri circa i mezzi e le iniziative più efficaci a conseguire lo scopo. Di tale libertà e di tali poteri il Governatore dell'Eritrea si valse sempre in modo che, i documenti ne fanno fede, nulla si può dire ch'egli abbia mai voluto o accettato dal Governo col convincimento di provvedere il meglio possibile agli interessi della colonia e del paese.

Tanta armonia di opinioni e di vedute doveva rendere facilissimo l'accordo completo anche circa il programma della nuova campagna, il cui concetto direttivo è quel medesimo che ci ha portati da una parte a Kassala, dall'altra a Coatit, Senafè, Adigrat, Adua.

Dalle relazioni ora pubblicate dal generale Baratieri, nelle quali la prudenza si manifesta pari all'acume e alla sicurezza delle previsioni, apparisce chiara la convinzione che i nostri possedimenti non possono essere efficacemente difesi se non sieno preservati dal pericolo di facili invasioni sempre imminenti finchè il Tigrè non sia liberato interamente dal dominio dei ras.

La speranza di assicurare una tranquillità ed una pace duratura dopo le vittorie di Coatit e di Senafè coll'occupazione di Adigrat e Adua, è andata fallita. Il generale Baratieri non s'illudeva; ma i fatti hanno oggi dovuto disingannare anche gli ottimisti.

La necessità ci spinge ad allargare i nostri confini sino al Tacazzè e allo Tsellari. Si può essere sicuri che se il generale Baratieri pensa oggi a conquistarli, il Governo è interamente con lui. E sarà anche un'economia, perchè è opinione degli uomini più competenti che oltre alle maggiori risorse procurato alla colonia da questa estensione, potremo liberarci, almeno per lungo tempo, dal bisogno di prendere le armi ad ogni stagione per respingere le molestie di capi turbolenti e rapaci. »

Le ultime notizie dell'Africa

Roma, 16 — L'*Agenzia Italiana* di stasera raccoglie la voce che il Negus Menelick, dopo la fuga di ras Mangascià e la minaccia di continue ribellioni, ha disposto per la pace, autorizzando ras Makonnen a trattare con Baratieri.

Il ***Fanfulla*** stasera dice che i telegrammi odierni confermano e completano le informazioni di ieri. La fuga di Mangascià — soggiunge — e la liberazione di Sebat, produssero in tutto il Tigrè grandissima impressione. Da ogni parte del Tigrè muovono capi e preti per recarsi ad Antalo a fare atto di sottomissione al governatore e chiederne la protezione.

Intorno alla liberazione di ras Sebat, il ***Fanfulla*** dice che egli era uno dei più sinceri nostri amici, anche quando altri defezionavano e cospiravano a nostro danno. Ras Mangascià lo aveva fatto prigioniero e lo custodiva nell'Amba Alagi, donde il generale Arimondi lo liberò conducendolo ad Antalo.

Roma, 16 — Un dispaccio di Mercatelli da Antalo (14) arrivato qualche ora fa, spiega la situazione. Eccolo testualmente:

All'indomani dello scontro di Debra-Ailat, si seppe che Ras Mangascià si era diretto verso Muggia, onde procedere verso l'Amba Alagi, dove Ras Mangascià teneva prigioniero Sebat, già comandante di una nostra banda. Baratieri decise di compiere la dispersione del nemico e la liberazione di Sebat che negli ultimi tempi rese segnalati servizi alla Colonia. Affidava ad Arimondi il comando della colonna, composta del 1°, 4° e 6° battaglione indigeni, di due sezioni della seconda batteria di montagna, di una sezione della prima batteria e delle bande dell'Agamè.

Il generale Arimondi mosse da Antalo all'alba del giorno 12 su due colonne; una agli ordini del maggiore Toselli doveva dirigersi ai monti di Muggia e tentare di sorprendere Mangascià dal lato sinistro, se raggiungibile; l'altra sotto il comando dello stesso Arimondi, con Salsa capo di stato maggiore, doveva puntare su Tagorra.

La colonna Toselli, giunta a Muggia, trovò le falde della montagna occupate da un drappello di dispersi, e fece qualche colpo di cannone per liberarsene e per poter proseguire.

La colonna di Arimondi, senza incontrare resistenza, superata la rapida catena Tagorra, discese al campo, abbandonato quattro ore prima da Mangascià e procedette rapida sino a Dogua Abbat, dove bivaccò, in attesa di ulteriori notizie della direzione presa dal Ras.

Le notizie della notte recavano che il ras si ritirava diretto a Seroa e che non era possibile di raggiungerlo.

Arimondi decise di liberare Sebat, dopo di essersi congiunto con la colonna Toselli, e dopo quattro ore giunse a piedi dell'Amba, dove erano Sebat, i figli e altri prigionieri.

Sebat giorni prima era riuscito a rompere i ceppi e a impadronirsi della guardia intera, che doveva custodirlo, chiudendo gli accessi dell'Amba. Appena le nostre truppe furono in vista dell'Amba, Sebat eseguì alcuni spari coi cannoni da montagna dell'Amba e incendiò le case dei guardiani custodienti gli accessi.

L'Amba Alagi ha forma di piramide triangolare e si eleva oltre trecento metri sui monti circostanti. Lo sviluppo della sua base è di tre kilometri. Il sommo dell'Amba è formato di due balze rocciose alte dieci metri. Uno degli accessi era difeso da due casematte.

Ai piedi della balza inferiore fu trovato un cannone da montagna di fabbrica incerta. Sul ciglio fu trovata una mitragliera a cinque canne di millimetri 371, di *fabbrica francese* con una cassetta di cartucce pure di *fabbrica francese*. Le indicazioni della cassa rivelano che è provenuta per la via di Obock, che è come sapete il possesso francese sul Mar Rosso. (*E le congratulazioni fatte l'altro giorno dall'ambasciatore Billot al nostro Governo per le vittorie africane!*)

Sgominati i nemici, la colonna rientrò ad Antalo.

Il paese intorno è tranquillo.

Il Degiac Aly Moheni, chiede di fare atto di sottomissione al governatore.

Roma 16 — La *Tribuna* mostra la gravità della scoperta di armi e munizioni francesi con l'indicazione della provenienza da Obock, dove risiede il rappresentante ufficiale del Governo della Repubblica.

Si appella all'opinione pubblica di tutte le genti civili.

La *Tribuna* inoltre fa notare che giorni sono Lagard, governatore di Obock, avendo ricevuto le ultime istruzioni dal Governo, si è imbarcato a Marsiglia per tornare al Mar Rosso. Ricorda che l'invito avuto da Lagard di recarsi in Francia per conferire col Governo, coincide colla ripresa delle ostilità di Menelik contro gli italiani.

Roma 16 — Il *Messaggero* dice che il generale Baratieri ordina i lavori necessari per difendere la nuova zona acquistata. Si procederà oltre soltanto se il nemico facesse un nuovo tentativo d'invasione.

Da fonte ufficiosa si torna a smentire l'invio di rinforzi. Si dice che i telegrammi odierni affermino non essere Makonnen completamente contro di noi; anzi egli avrebbe dato a Menelik il consiglio di non avanzarsi. Si ritiene che Menelik chiederà pace, viste le defezioni e lo scoraggiamento dei capi. In tal caso l'Italia gli imporrebbe una pace definitiva.

All'ultimo momento mi si assicura che tutti i ministri sono d'accordo nell'ordinare a Baratieri di procedere oltre, se il bisogno se ne presenterà. Il consiglio dei ministri è convocato per domani alle 15. L'Africa ne sarà l'argomento principale; vi si prenderanno importanti risoluzioni.

Il recente libro verde sull'Eritrea

Tra i documenti contenuti nel nuovo fascicolo sull'Africa, interessantissimi sono quelli che concernono i rapporti tar i capi abissini per un complotto contro il dominio italiano.

Menelik scriveva a ras Mangascià in data del 2 marzo 1894, in risposta all'annuncio della nostra vittoria di Agordat e del nuovo concentramento delle truppe a Keren:

« Che i dervisci erano stati battuti l'avevo saputo. Ora dal tuo biglietto sento che gli italiani ed i Dervisci sono nuovamente ai ferri corti. Sappimi dire il risultato.

« E' una cosa importante. Mando *bigerondi* Aptù che ti parlerà in proposito. Non posso spiegarmi per lettera. Quando poi ci troveremo ti parlerò di tutto. »

E qualche giorno più tardi:

« Giacchè i Dervisci e gl'italiani stanno per combattere, non venire tu da me, ma sta attento. »

Il 18 aprile Menelik scriveva:

« Ti ringrazio di quello che mi hai scritto circa i Dervisci. Ti mando *bigerondi* Garesellassè Negussiè, che ti dirà tutto. »

L'ultima e la più importante lettera di Menelik a Mangascià, è del 20 agosto. Essa fa un po' di luce su quanto venne pattuito fra lui e il Ras al convegno di Addis Abeda.

« Vostra Eccellenza ricorderà che, fin dal ritorno del Ras a Macallè, riferii come corresse voce che ras Mangascià basandosi sopra una lettera rilasciatagli da Menelik, doveva chiederci la restituzione dei territori a nord del Mareb Belesà, e prepararsi intanto per potere, in caso di rifiuto da parte nostra, ottenere l'intento con la forza.

« Il contegno del Ras assunto in quegli stessi giorni verso di noi, e più specialmente la circostanza che una parte degli armati Tigrini, fra i quali lo stesso ras Alula, era rimasta allo Scioa, davano poca fede a quelle notizie; ove invece è chiaro che erano fondate ».

Menelik scrive:

« Ho ricevuto la tua lettera. Sono contento che Dio ti ha permesso di ritornare nel tuo paese prima delle pioggie. Sono molto soddisfatto della prontezza colla quale mi hai restituito la Amba-Sechenchen. In seguito a ciò, i tuoi nemici che sempre ti calunniano presso di me resteranno svergognati. Come siamo rimasti d'accordo, a cominciare dal mese di settembre, manda a dire che ti lascino il paese e di mano in mano che ciò si farà, tu va avanti e fa in tutto come abbiamo parlato. »

Degiac Tedla Aiba dell'Enderta scrive a ras Mangascià, in data 3 giugno 1894:

« Degiac Batha si è lamentato con me perchè non gli ho scritto. Gli ho risposto di non averne avuto permesso da lei. »

Si vede che l'accordo fra Menelik e ras Mangascià dapprincipio era stato tenuto segreto anche per i capi più importanti; ne fa fede la lettera diretta il 1 novembre 1894 da ras Oliè Butat a ras Mangascià.

« Dalla lettera che mi ha mandato non ho potuto capire con chi lei abbia inimicizia. Ha forse pensato di far questione cogli italiani? I termini della lettera non sono chiari. La prego di scrivermi di nuovo come stanno veramente le cose. »

Ad una nuova lettera più esplicita di ras Mangascià, ras Oliè risponde il 7 novembre:

« Ho letto la sua lettera che parlava della inimicizia fra lei e gli italiani. La ringrazio. Iddio l'aiuti ».

Dalla corrispondenza dei capi del Tigrè con ras Mangascià risulta come la ribellione di Batha-Agos e l'avanzata dei tigrini dovessero avvenire contemporaneamente e probabilmente verso il 20 dicembre. La precipitazione di Batha-Agos fu causa che il Ras non avendo ancora ultimata la riunione dei suoi armati, non fu in grado di venirgli subito in aiuto, come pare avesse promesso.

Una lettera di Scium Agamè Tesfai a ras Mangascià del 15 dicembre contiene:

« La lettera che mi ha mandato la ricevetti venerdì; il giorno seguente giunse degiac Tedla Aiba ed accampò con me. Io volevo dirgli che aspettasse ordini al suo paese, ma non l'ho fatto per tema che i suoi soldati si sparpagliassero. Ora non so come fare; perchè alla gente di Agamè io ho ordinato che ognuno stia pronto, ma al suo paese, degiac Arerè e Blata Imut li ho fatti accampare il 10 corrente a Egri Maatso.

« Intanto la prego di dire al suo schiavo le sue determinazioni. »

Il giorno dopo Scium Agamè Tesfai scrive:

« Come, avevamo pattuito, la gente di Oculè-Cusai ha imprigionato il tenente Sanguinetti, rotto e distrutto il telegrafo. In seguito a ciò io con degiac Tedla Aiba partirò al più presto, e prego lei di non tardare. Dove avevamo fatto il patto di trovarci andiamo presto. Se lei ritarda perderemo molto. Il tempo è prezioso, ed anche un giorno perduto vuol dir molto. »

Il ras evidentemente non è ancora in grado di muoversi, e forse dubita della notizia. Infatti il giorno 18 egli scrive a ras Agos:

« La ribellione di Batha è certa. Batha stesso me ne ha avvertito con un corriere; ma siccome si trattava di persona che non conoscevo, ho pensato che fosse uno stratagemma degli italiani per scoprire le mie intenzioni. Sicchè gli ho mandato in tutta fretta un uomo di mia fiducia. Lei tenga pronti tutti i suoi soldati con viveri, ed a quelli della parte di là che le avevano detto di esser con lei, risponda convenientemente. »

È oramai accertato che ras Mangascià aveva tentato di trarre dalla sua anche i capi del Seraè e dell'Arresa, ma sembra che questi non abbiano ben accolte le proposte. Infatti ras Agos il 21 dicembre così risponde alla precedente lettera:

« Quello che lei mi ha mandato a dire intorno alla ribellione di degiac Batha è una gran bella cosa, che mi ha riempito di contentezza. Per quello che lei mi aveva incaricato di mandare a dire a quelli di là io non lo farò se non sarò ben sicuro di tutte le cose. Io mi trovo in Az Dàro. In Adi Agara non andrò e rimarrò qui finchè non riceverò ordini da lei. »

Il 22 dicembre Scium Agamè Tesfai e degiac Tedla Aibla scrivono a ras Mangascià:

« Avevamo atteso in Enda Alghedà. Oggi con tutti gli armati riuniti abbiamo lasciato dietro di noi lo Scimenzana e siamo accampati in Agbir (Senafè). Ora attendiamo da lei che ci dica il luogo dove dovremo unirci con lei. Ma se lei ritarda non importa perchè ci sentiamo di resistere e non ci lascieremo scacciare dal paese ».

E sei giorni dopo:

« Abbiamo saputo che il generale è passato in Seraè.

« Ha fatto bene a rispondere alla sua lettera (*quella che gli diceva di ritirarsi dal confine e congedare i suoi armati*). Noi siamo poco lontani dal mare alla discesa di Massaua. Ma ora che il generale è passato avanti è meglio che ci uniamo a lei. Preghiamo di farci sapere la risposta del generale ed il luogo dove noi dobbiamo trovarci ».

Avendo saputo l'arrivo delle nostre truppe ad Adua, i due capi il giorno 30 dicembre scrivono a ras Mangascià:

« Giacchè il generale è in Adua, noi pure ci siamo mossi e stiamo venendo. È inutile perder tempo e consigli. *Riuniamoci tutti ed andiamo addosso.* Dopo che è entrato in Adua è proprio come se il nostro trono fosse in mano sua ».

Ma pare che ras Mangascià non fosse così deciso di attaccarci come i suoi sotto-capi; ed infatti nonostante sapesse da più giorni l'occupazione di Adua, egli finchè rimanemmo in quella città non si mosse da Debra Damo. Invece il giorno 2 gennaio, come seppe della nostra partenza, anch'egli levò il campo e si avvicinò ad Adua trasferendosi a Hoia, d'onde inviò una lettera a ras Agos, nella quale vuol far credere di non averci attaccato a cagione dell'intervento del clero, da noi incaricato di far la pace.

Mangascià dice:

« Degiac Tedla Aiba, Scium Agamè Tesfai erano andati in Oculè Cusai; degiac Teclaunanot, degiac Tesfai, barambaras Calcai, fitaurari Tesfù, asmac Scingal (questi due capi a noi ribelli) li avevo mandati a Coatit ed io ero accampato fra Acran e Debra Damo. Tutti gli italiani si sono riuniti, e venerdì sono giunti ad Adua ed Axum *per fare la pace. Nello stesso tempo* sono partiti da Adua. Ora sono accampato in Hoia ed attendo suo arrivo. Venga presto ».

Posteriormente al 2 gennaio non vi sono più lettere importanti, essendosi i principali capi tigrini tutti riuniti.

UN CONFRONTO UTILE

Per la spedizione del Madagascar, il 26 novembre 1894 il Parlamento francese votò un credito di 65 milioni, che il ministero dichiarò sufficienti. Invece quei fondi non bastavano, ed ora dicesi che il ministero Ribot chiederà al Parlamento la ratificazione della spesa di altri sessanta milioni occorsi per condurre a termine l'impresa.

Di tutte queste enormi somme, i tre quarti sono stati impiegati per andare dal porto di Majunga a Tananariva.

I commenti nascono spontanei e li può fare chiunque, confrontando i 442 chilometri da Majunga a Tananariva con quelli *fra Massaua e Cassala*. Si faccia pure ampia ragione delle grandi differenze nelle difficoltà; ma risulterà sempre che la conquista di Cassala fatta con una spesa di 100,000 lire, e quelle dell'Agamè e del Tigrè fatte con meno di 500,000 lire, devono essere argomento di conforto per la madre Patria, di giustificato orgoglio per i valorosi che le hanno compiute.

Manovre dei ferrovieri germanici

Nelle manovre germaniche intese anche quest'anno con quella larghezza di vedute e con quella sincerità e severità di *giudizi che sono altra delle caratteristiche* esemplari di quell'esercito, fu notevole il compito affidato alla brigata *ferrovieri*.

Notevole come studio del calcolo che si può fare sull'allacciamento ferroviario e sui trasporti celeri entro la zona più avanzata delle operazioni di guerra, e notevole come risultato splendido ottenuto.

Dieci compagnie ferrovieri, portate alla forza di guerra coi riservisti ricevettero lo incarico di collegare due grandi linee ferroviarie discoste fra loro 95 *chil. impiegando il materiale leggero* da campagna a scartamento ridotto di 65 cm., per fare affluire celeremente viveri e materiali al corpo operante.

Si doveva porre mano al lavoro dietro ordine improvviso, perciò senza alcuno studio nè preparazione preventiva.

Ecco come fu condotto il lavoro. Cinque ufficiali dell'avanguardia stabilivano il piano tracciato della via in ragione di 10 a 15 chil. al giorno: dietro di loro una compagnia costruiva subito ponti di circostanza sui corsi d'acqua e sulle vie incassate.

Un ponte di 60 metri fu gettato in 36 ore con travature metalliche di equipaggio militare portato avanti con due treni, dopo steso il binario fino a quel luogo.

Lungo la via tracciata un primo riparto spianava, colmava ed assodava il piano stradale accettando anche curve forti e pendenze di 1/15.

Un secondo riparto scaricava le intelaiature dei binari (*lunghe 5 m.*) e le metteva in opera: in ogni vagone carico di 30 intelaiature pesanti una tonn. era scaricato in 10 minuti.

Un terzo riparto fissava con paletti, con pietre, con terre battute ed ultimava il lavoro.

Nei primi cinque giorni furono stesi 50 chilometri di strada, in altri tre giorni lavorando anche la notte, furono stesi gli altri 45 km.

La manovra fu condotta con alacrità e ordine ammirevoli: di dieci compagnie ve n'erano sempre sei sul lavoro *e quattro in riposo*.

Risultato certamente splendido e che attesta insieme l'istruzione e la resistenza della truppa, e la opportunità e la copia del materiale che quell'esercito ha in pronto.

LA LEGGENDA D'AMORE

Di questi giorni in una Rivista è comparso un ottimo articolo intorno alla *presente tristezza* dell'arte. L'autore dimostra, fra altro, che anche l'amore è tristezza; nè il Dumas, il Flaubert, il Tolstoi, il Bourget, il Maupassant, il D'Annunzio dipingono se non lo strazio a cui ciascun amante condanna sè stesso impadronendosi dell'anima altrui, cercando la felicità nella sognata fusione della vita propria con quella della persona amata.

Una perfetta allegoria dell'amore quale è figurato *dall'arte odierna* la si riscontra in una leggenda medioevale narrata in umile latino da Elinardo, e da allora diffusasi presso le varie genti di Europa con le favole popolari e coi trattati dei moralisti. Questo della « Caccia selvaggia » è uno dei più antichi miti amorosi della razza nostra.

C'era una volta, narra Elinardo, un conte di Nevers, il quale aveva grande amicizia e dimestichezza con un carbonaio, uomo povero al mondo, ma ricco in Dio. Costui vegliava una notte in mezzo al bosco, a guardia della sua fossa, ove la *legna ardeva fieramente, quando* gli apparve una donna ignuda correndo, e dietro a lei, sopra un cavallo nero, un cavaliere con la spada sguainata in atto d'inseguirla. Raggiuntala, la trafisse, poi la cacciò nel fuoco, e trattanela tutta arsa, se la pose in sella davanti e andò via. Rinnovandosi più volte la visione, il carbonaio raccontò ogni cosa al conte di Nevers, che decise di accompagnarsi a lui, previa confessione plenaria de' suoi peccati. Recatisi entrambi nel bosco, il conte udì nel buio un suonar di tromba, ed ecco subito dopo accorrere *la misera donna ignuda*, e cominciar a fuggire intorno alla fossa, e il cavaliere, inseguitala e coltala, trafiggerla *con la spada* e cacciarla nel fuoco, e poi ritrarla fuori e riprenderla in sella. Ma, come quegli voleva fuggire, il conte lo scongiurò nel nome di Dio che si fermasse e gli dicesse il suo nome e la ragione di tanta sua crudeltà. Allora il cavaliere si trattenne e disse:

— Io sono quel vostro cavaliere e costei è quella gentildonna moglie di quell'altro vostro cavaliere ch'ella per amor mio uccise, a fine di godere spesso e più sfacciatamente dei *miei* amplessi. E in tal peccato siamo morti entrambi: se non che, ahi troppo tardi! nell'ora stessa della morte ci venne il pentimento. Ed ora ella soffre questo tormento di essere da me ogni notte trucidata ed arsa; e tanto dolore soffre nel ferire della mia spada, quanto niuno mai patì nella morte sua.

— E chi è codesto cavallo sul quale sedete?

— È un demonio — rispose — che ci dà così ineffabile tormento.

Che altro vogliono dire Wronsky, *Claude Larcher, Giorgio Aurispa*? I caratteri sono vari, vari gli accidenti e gli effetti; ma la passione è sempre quella, la *caccia selvaggia* dell'uomo alla donna per il tormento d'entrambi, il vero cavallo diabolico che li porta via trafitti ed arsi per la foresta scura, la sinistra visione che si riproduce in tanti cuori e in tanti libri.

Una città assediata dagli insetti

Uno strano fenomeno atmosferico è avvenuto testè nella città di Wichita Kan, e che non si potè spiegare.

Pare si sia avverato un fatto che ebbe tale influenza sulla vita animale inferiore che fece uscire dai buchi, dove stavan nascosti, tutti gli insetti che la *città contiene, ed eran* tanti e tanti che per un paio d'ore incepparono il traffico e tutti gli affari.

Erano milioni e milioni di tutte le grandezze, dai moscherini quasi invisibili alle farfalle grosse un passero; volavano a sciami per le vie all'altezza dell'uomo, entravano in bocca, negli orecchi, nelle narici, negli occhi delle persone e, come per incanto, subito dopo la comparsa degli inaspettati visitatori, la città parve spopolata; *non si vedeva* una persona sulle vie.

Gli insetti erano attratti maggiormente dalle luci più brillanti, a migliaia si aggrappavano alle lampade elettriche impedendo *il passaggio* della luce; negli uffici telegrafici prendevano d'assalto i tasti delle macchine, e i telegrafisti non potevano lavorare e negli uffici dei giornali frapponendosi agli ingranaggi delle macchine compositrici costrinsero i tipografi a sospendere il lavoro.

I marciapiedi erano coperti da uno strato d'insetti alto due *inches*, e la mattina dopo gli spazzaturai caricarono carri e carri delle noiose bestie.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Ottobre (1362). Il Comune di Udine decreta che nessuno tenga aperta osteria dopo l'« Avemaria » suonata in Castello.

×

Un pensiero al giorno.

L'amore è cieco, ma il matrimonio è un grande oculista.

×

Cognizioni utili.

Ancora le macchie.

Per togliere le macchie di liquore si comincierà ad inumidirle col liquore medesimo che le ha prodotte, poi si bagneranno d'acqua fregandole leggermente; se resistono, purchè il colore lo permetta, si farà uso dell'acido muriatico. Sui tessuti bianchi le macchie di liquore spariscono adoperando successivamente acqua di sapone o gas acido solforico.

Le macchie di vino si lavano con acido muriatico allungato con acqua.

×

La sfinge. Monoverbo.

ss
b 0

Spiegazione del monoverbo precedente.
TRAVEGGOLE (*tra ve g gole*)

×

Per finire.

Un soldato, a braccetto d'una cameriera, incontra in un Caffè il sergente:

— Sergente, è mia sorella.

— La conosco: l'anno passato era sorella mia.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

NOTE PORDENONESI

Disgrazie — Scuole — Società operaia.

Pordenone, 16 ottobre.

(a guizzi). Ieri un operaio che stava dipingendo la facciata della casa Etro, *avendo spinto sbadatamente l'armatura* appesa sulla quale si trovava, cadde nella via fratturandosi un braccio e ferendosi piuttosto gravemente alla testa.

Un altro operaio nello stabilimento Amman, riportò una ferita abbastanza seria alla testa, in seguito a una caduta fatta nel voler sollevare da terra un pesante recipiente.

***

Oggi, che comincia il nuovo anno scolastico, per le vie gran movimento di scolari. Il lavoro di riduzione e di adattamento alle esigenze odierne di questa fresca generazione, viene ripreso, e speriamo sia proficuo. Il numero degli iscritti alle scuole pubbliche elementari è superiore di molto a quello dell'anno passato. Nelle scuole tecniche vi saranno circa 90 alunni. *Anche il* Collegio internazionale Antonioli si è aperto, e, relativamente alle possibilità del primo anno, ha un numero discreto di convittori.

***

A proposito di scuole, fu pubblicato l'avviso di apertura della scuola d'arte applicata dalla Società operaia. Per l'anno nuovo viene stabilita una tassa di lire 5 per quei giovani che non sono *soci, figli di soci, o non* sono del Comune di Pordenone.

Non tutti possono approvare nè approvano una disposizione così restrittiva e che dimostra come la direzione della Società e della scuola non accolga nel suo seno spiriti veramente illuminati e amanti del progresso della classe operaia.

A parte la questione della legalità, che non so se permette a una scuola sovvenzionata dal Governo e dalla Camera di commercio, con lo scopo evidente che l'istituzione debba giovare a tutta la classe operaia, di chiudere la porta in faccia a chi non essendo socio o pordenonese si presenta per domandare un poca d'istruzione, la misura mi pare suggerita da uno spirito così limitato, così gretto, che davvero non saprei lodare.

Precludere la via a giovani volonterosi per lucrare 5 lire a beneficio di una Società che possiede un vistoso patrimonio, mi sembra cosa così meschina che non fa onore nè a chi la propose *nè a chi l'approvò*, e stupisce che simili cose avvengano mentre a capo del *sodalizio, che porta nel suo motto la* parola *istruzione*, sta un maestro, che, sentendo la sua qualità, dovrebbe essere, come si dice, pioniere della civiltà e del progresso.

Nè si porti a scusa la questione economica, chè la scuola costa egualmente, vi siano molti o pochi alunni. Questa misura sembra presa appositamente per limitare quanto è possibile l'accorrere degli alunni, in omaggio forse alle larghe vedute del sapiente Consiglio direttivo, o forse per rendere meno faticosa l'opera di quelli che sono incaricati dell'insegnamento.

LA FANCIULLA RAPITA.

A proposito di un fatto che abbiamo riferito l'altro giorno, scrivono da Gorizia:

« Il mistero della fanciulla nobile rapita, va rischiarandosi sempre più. Vedremo come la finirà ».

Un Asilo infantile verrà aperto fra breve a Gradisca, per cura di una egregia signora di Monfalcone. Il Municipio pare sia disposto a sussidiarlo.

Fior di trifoglio,
Col Sàpol rifiorir sento la vita,
Sento tornare il giovanil rigoglio.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il mercato odierno. Poco concorso al mercato bovino d'oggi e questo lo si deve attribuire al tempo, ed anche ai lavori per la semina del frumento che tengono ora occupati gli a*gricoltori*.

500 volontari nel Corpo Equipaggi. È aperto nel Corpo Reali Equipaggi l'arruolamento di 500 volontari con la ferma di quattro anni, il quale avrà luogo *contemporaneamente* alla sede del Corpo a Spezia, a quelle dei distaccamenti di Napoli, Taranto, Venezia e presso il Comando della difesa locale alla Maddalena.

Ciascun individuo sarà arruolato con la semplice qualità di marinaro (comune di 2.a classe), ma dovrà, all'atto dell'ammissione, dichiarare la specialità di servizio cui aspiri.

I giovani arruolati saranno imbarcati sulle navi della squadra di riserva per esperimentare la loro attitudine.

I tiratori friulani premiati alla gara di Roma. Abbiamo ricevuto l'elenco dei risultati complessivi della 2ª gara generale del 1895, pubblicato per cura del periodico: *Il tiro a segno nazionale*; ma riscontrandosi in esso molti *errori* di classificazione e di nomi ci riserviamo di pubblicare i nomi dei premiati della nostra Provincia, colla relativa classificazione, non appena ci verrà mandato l'elenco officiale.

Istituto tecnico di Udine. Premiati nell'anno 1894-95.

Classe II. Commercio e Ragioneria.

Brida Carlo, Talmassons, premio di II. grado.

Classe III. Fisico-Matematica.

Carbonaro Giovanni, Cividale, id. id. — Novelli Tranquillo, Pontebba, id. id. — Zuccaro Publio, Udine, id. id. — Caviezel Amilcare, Pordenone, menzione onorevole generale — Vigheito Giuseppe, Negrar, id. id.

Classe III. Commercio e Ragioneria.

Del Torre Silvio, Udine, premio di II. grado — Tomezzoli Umberto, Udine, id. id. — Bruo Arrigo, Palmanova, menzione onorevole in economia — Moro Ubaldo, Cividale, id. id. — Zuliani Ottaviano, Palazzolo dello Stella, id. id.

Classe III. Agrimensura.

Gilberti Ettore, Udine, premio di II. grado.

Classe IV. Fisico-matematica.

Morelli Nino Bixio, Sedegliano id. id.

Classe IV. Commercio e Ragioneria

Carletti Ercole, Udine, premio di II. grado — Conti Silvio, Udine, id. id. — Toso Emilio, Feletto Umberto, id. id.

Classe IV. Agrimensura.

Gilberti Ferruccio, Udine, premio di II. grado — *Nobile Gino*, Martignacco menzione onorevole in chimica, estimo, agraria — Gattolini Giuseppe, S. Vito al Tagliamento, id. agraria ed estimo.

Classe IV. Agronomia.

Bacino Giuseppe, Cividale, premio di II. grado — Aiuoli G. Batta, Varmo, menzione onorevole generale.

Nuptialia. Ieri in Mortegliano si è celebrato il matrimonio dell'egregio dott. Ettore Chiaruttini, medico a Cividale, colla distinta signorina Giuseppina Della Mea.

Felicitazioni ed auguri alla coppia gentile.

Il «drawback» sul cotone grezzo. Sono scaduti martedì i termini del decreto che fissava temporaneamente le norme per il pagamento dei *drawback* sui cotoni grezzi.

In attesa che sia pronto il decreto che fissa definitivamente le formalità regolamentari — decreto che deve prima essere approvato dal Consiglio di Stato — le forme transitorie sono state prorogate.

Il ministro delle finanze ha voluto tener conto, nel regolamento definitivo, delle giuste osservazioni fatte dalle persone competenti alle quali si era rivolto.

Da qui il ritardo.

Immigrazione pericolosa.

Stamane è morto un altro dei colpiti da difterite tra i galiziani che trovansi allo stallo Rocco fuori porta Poscolle: un bimbo d'un anno. Così ora i decessi sono tre, su cinque casi denunciati.

Il più rigoroso sequestro è mantenuto al fabbricato; *ma... se si fosse prestato* ascolto alla stampa cittadina, che sin dapprincipio reclamava contro le lunghe tappe fatte fare nella nostra città a gente proveniente da luoghi sospetti, ed anche notoriamente infetti; di gente d'abitudini tutt'altro che pulite, accatastata malamente in locali ristretti, sporchi, malsani; se si fosse badato a ciò, e provveduto come prudenza consigliava, oggi non saremmo a dover temere il diffondersi di una epidemia che mette lo spavento in tutte le famiglie dove ci sono bambini.

Serva almeno la non lieta *esperienza* per l'avvenire.

Caduta da cavallo. Alle 9 di stamane, veniva per la via del Sale un capitano di fanteria montando un cavallo. Giunto all'imbocco di via Poscolle il cavallo scivolò e cadde, trascinando nella caduta il cavaliere.

Tanto il cavallo che il capitano non si fecero alcun male, anzi questo rialzatosi subito, e fatto rialzare il cavallo, si rimise in sella e proseguì la sua strada.

Una frustata che poteva avere gravi conseguenze. Circa le 10 e mezza ant. di ieri un contadino sui 60 *anni, se ne veniva* per via Poscolle, dirigendosi verso la porta, con un carretto sul quale v'erano due botticelle vuote. Egli veniva a piedi tenendo le briglie del cavallo. Quando fu di fronte all'Albergo Roma, il mediatore di cavalli *Giovanni* Fogolini, detto Bertacchi, diede una frustata al cavallo del contadino, in modo da impaurirlo e metterlo in fuga. Il contadino fece sforzi per trattenere il cavallo, ma inutilmente. Per un breve tratto potè resistere alla corsa, ma dopo cadde a terra, e, non potendo liberarsi le mani, che aveva *impigliate nelle briglie, fu trascinato* per un tratto di una sessantina di metri, finchè, quando il cavallo fu all'angolo di via Viola, di fronte alla farmacia Nardini, venne coraggiosamente fermato dal giovane Gragnano Antonio, il quale con salda mano riuscì ad afferrare la focosa bestia pel naso, ed a trattenerla. Anche un sacerdote che nel momento di là passava, coadiuvò l'opera compiuta dal Gragnano.

Il contadino se la cavò con semplici graffiature alle mani.

Il cavallo venne accompagnato per *mano dal Gragnano* allo *stallo* Stampetta, fuori porta Poscolle.

Circa un paio d'ore dopo, il contadino, assieme ad un suo compaesano, si era rimesso in viaggio, ma il cavallo, percorsa poca strada, dava nuovi segni di essere ancora impaurito, e quindi ad evitare qualche disgrazia lo riaccompagnarono allo stallo, ove poi, attaccatolo dietro ad un carro, lo condussero a casa.

Camera di commercio.

Concorsi a premi per cantine sociali. Un decreto reale aperse concorsi a premi per *cantine* sociali istituite e da istituirsi dal 1 gennaio 1894 a tutto l'anno 1897.

I premi sono: un diploma d'onore con lire 5000, tre medaglie d'oro con lire 2500 ciascuna, tre medaglie con lire 1000 ciascuna.

Certificati d'origine. I prodotti italiani non hanno più bisogno di essere accompagnati da certificati d'origine per godere in Svizzera dei dazi convenzionali.

Si rammenta che i certificati d'origine per le merci dirette in Germania ed in Austria Ungheria, e le legalizzazioni degli stessi, sono esenti da ogni spesa per carta bollata e marche da bollo, in virtù dei vigenti trattati di commercio fra l'Italia e quelle nazioni.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 si darà la brillante commedia in 3 atti: « La fucilazione di Arlecchino, con Facanapa oste astuto. »

Faranno seguito due balli nuovi: Primo: « Il Turco in Italia ». Secondo, « I funamboli ».

Società dei Giardini d'infanzia in Udine

Avviso.

Dal 15 corrente in poi, dalle ore 10 alle 13, è aperta l'iscrizione per bambini dai 3 ai 6 anni al Giardino in via Villalta n. 11, e in quello in via Tomadini n. 13, dove è pure aperta l'iscrizione per le *classi prima, seconda* e terza elementare.

I bambini non accolti a titolo gratuito, devono pagare anticipatamente ogni mese, se agiati, lire 5, altrimenti la retta verrà stabilita dal Consiglio.

Per l'iscrizione si richiede:

a) per un posto a pagamento: l'attestato di nascita e vaccinazione;

b) per un posto gratuito, deve di più essere presentato un certificato di miserabilità rilasciato dal Municipio od una dichiarazione del presidente della Società operaia, che il padre o la madre del bambino fa parte di quel sodalizio e si trova nell'impossibilità di pagare la retta.

Pei bambini che hanno già frequentato i Giardini, sarà sufficiente che i genitori presentino una lettera d'avviso indirizzata al Giardino rispettivo.

Le rette pelle classi elementari sono eguali a quelle pel Giardino.

Udine, 14 ottobre 1895.

Pel Consiglio
il presidente *G. L. Pecile.*

Nissun metodo educativo per i bimbi può eguagliare quello dei Giardini d'infanzia. *Nissuna educazione famigliare* può offrire ai bambini la gioia della vita in comune, il contatto con altri bambini, che porge ad essi il più gran divertimento ed il più grande eccitamento, quello di trovarsi a giuocare coi loro pari. Nessuna educazione di famiglia può offrire questo vantaggio. D'altronde i bimbi non passano al Giardino tutte le ore del giorno, non sono tolti cioè alla vita di famiglia.

I nostri Giardini vantano i più brillanti risultati nei bambini che li frequentarono. Giuocando imparano, all'aria libera *si sviluppano. In essi ricevono* i germi dell'amore della famiglia e della patria.

Anche il Giardino in via Villalta, offre comodità di locali, di spazio, ed un ameno giardino. Auguriamo che la nuova Direttrice, che già fece ottima prova in via Tomadini, e che ha tanta attitudine all'ufficio di maestra giardiniera, possa vedere le sue aule popolate. Sappiamo che il Consiglio è disposto ad usare ogni mezzo per far rifiorire questo Giardino.

Facilitazioni ferroviarie. Allo scopo di favorire il concorso del pubblico a Treviso in occasione dello spettacolo teatrale e corse di cavalli, la Società delle strade ferrate, ha disposto che i biglietti normali di andata e ritorno per tale località distribuiti dal 19 al 26 and. dalle stazioni abilitate alla loro vendita, siano valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del giorno successivo a quello della distribuzione, e quelli rilasciati dal 27 andante al 16 novembre inclusivi, saranno valevoli a tutto il giorno 17 dello stesso mese.

Movimento prosiquo. Vediamo con piacere che l'Agenzia Chiari, 6, via Dante, Milano, manda a chi desidera il *Programma* dettagliato del suo viaggio d'Italia del 28 del mese di novembre p. v.

Sono tre settimane bene impiegate a visitare questa nostra splendida terra, che i più non conoscono, e con spesa mite in confronto del confortevole e signorile trattamento.

In quel programma vi sono pure i dettagli dei viaggi in India e giro del mondo (2 dicem. 95); Parigi, Lione, Marsiglia, 5 dicem. (16 giorni colla spesa di 300 franchi soltanto); Egitto e Nilo (4 gennaio 96); Egitto, Terra Santa, Costantinopoli, Grecia (26 febbraio 1896).

Disoccupato. A Trieste venne arrestato il marittimo Angelo Furlan, d'anni 26, da Udine, perchè privo di mezzi e di occupazione aggiravasi per le vie della città.

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi 17 ottobre alle ore 7 pom., sotto la Loggia municipale:

1. Marcia « Giuseppina » — Ciucci
2. Duetto « Il Mosè » — Rossini
3. Waltzer « Principe reale » — Rovere
4. Sinfonia « Cavallo di bronzo » — Auber
5. Duetto, terzetto e finale 1° « Jone » — Petrella
6. Polka « Mode di Vienna » — Drescher

Un'ottima trovata. L'accoppiare l'utile al piacevole è sempre stato il miraggio di tutti i lavoratori. A ciò è riuscito felicemente il *Bisleri* offrendo al pubblico nel suo *Ferro-China-Bisleri*, un liquore gustosissimo, e che agisce come un ottimo ricostituente contro le *varie forme* di anemia e cachessie dipendenti da gravi e prolungate malattie.

L'acqua di Nocera umbra è il prototipo delle acque da tavola. (91)

Per chi cerca lavoro.

A Rottenstein, sul Drau Rosental, presso Klagenfurt, trovano pronto lavoro parecchie centinaia di operai lavoranti di terra e minerali, e vengono garantiti per dieci mesi. La paga varierà da soldi ottanta a un fiorino e venti soldi al giorno.

Quando vi fosse una compagnia di non meno di quaranta lavoranti, il sottoscritto si obbliga di anticipare l'importo del biglietto ferroviario da Pontafel a Klagenfurt, che è di un fiorino e soldi. Se i lavoranti staranno soggetti al lavoro per mesi due, verrà loro regalato l'importo stato anticipato per il trasporto ferroviario da Pontafel a Klagenfurt. La via meno dispendiosa è Pontafel via Klandorf Klangenfurt. Da Klagenfurt a Rottenstein vi sono circa tre ore di cammino.

Ogni lavorante dovrà essere munito di regolare passaporto non scaduto.

Per maggiori schiarimenti ed informazioni rivolgersi al signor Liva Giovanni in Artegna.

Maria Wörth, 7 ottobre 1895.

G. B. Micossi, imprenditore.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 - 10 - 95	ore 9.	ore 16	ore 21	17 ott. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	759.4	760.8	748.0	747.7
Umido relat.	87	82	94	57
Stato di Cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad mm	—	—	—	0.8
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	—	—	—
Term. centig.	18.2	17.6	15.8	11.8

Temperatura (massima 18.2, minima 14.6)

Temperatura minima all'aperto 4.2

Tempo probabile:

Venti III quadrante — Cielo vario, qualche pioggia.

IL MATRIMONIO DEL PRINCIPE DI NAPOLI

Intervista con un funzionario di Casa Reale.

Roma 16 — Il comm. Lambarini, direttore della casa reale, intervistato sul matrimonio del principe di Napoli, qualificò di fandonia la notizia messa in giro del fidanzamento con la principessa del Montenegro. Ammise che l'anno scorso vi furono trattative di matrimonio con la principessa Maud, figlia del principe di Galles, ma le trattative furono abbandonate di comune accordo fra le due *case regnanti*, per una difficoltà che ora più non esiste. È quindi probabile che le trattative siano riprese. Aggiunse che la differenza di religione non è un ostacolo. Nessuna legge, nessun articolo dello Statuto, prescrive che la regina d'Italia debba essere cattolica, e gl'italiani sono troppo tolleranti in fatto di religione, per dare a ciò una eccezionale importanza.

La crisi rumena

venne risolta. Venne composto un nuovo Gabinetto liberale.

DISORDINI A ZAGABRIA

Dimostrazioni e disordini si succedono a Zagabria, per gare di nazionalità fra croati ed ungheresi.

Disordini a Carmaux

Si hanno notizie che lo sciopero di Carmaux prende una piega minacciosa. Si nota un fermento grandissimo, causato dall'arrivo di operai stranieri, che il direttore delle officine, Resseguier, vuole impiegare, per riprendere il lavoro in alcuni forni.

Contro il Resseguier venne esploso un colpo di rivoltella, che lo lasciò illeso.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Sintomi pacifici in Francia!

Parigi 16 — La Commissione del bilancio intese il ministro della marina. Questi crede che la guerra cino-giapponese rivela la necessità della costruzione di numerosi incrociatori a grande velocità, bene armati e sufficientemente protetti. Secondo tale nuovo programma le corazzate, gli incrociatori e gli avvisi da costruirsi costerebbero circa un miliardo ripartibile in dodici esercizi

NOTE AGRICOLE

Lo stato delle campagne.

Riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di ottobre 1895.

La pioggia fu *utilissima alla campagna* e specialmente ai prati, agli orti ed ai seminati; però nel sud d'Italia *non fu sufficiente* e se ne desidera ancora. Si lavora quasi ovunque alacremente intorno alle semine con buoni auspici. La vendemmia volge al suo termine, con raccolto in generale soddisfacente nell'alta e media Italia ed assai scarso invece nelle regioni meridionali del continente. Però nelle località dove furono praticate a tempo opportuno le irrorazioni cupriche il raccolto è abbondante. Gli ulivi sono molto provvetti; le castagne daranno un raccolto abbastanza buono; il riso è abbondantissimo.

In cantina.

Colla svinatura non è terminata l'opera del cantiniere: il vino giovane richiede delle cure speciali per trasformarsi in un vino perfetto. Nella botte continua la fermentazione lenta, a meno che non si sia lasciato il vino a contatto colla parte solida della vendemmia, vale a dire che si sia protratta di molto la svinatura, ciò che non è molto raccomandabile, perchè si ha un vino troppo austero od un vino, come dicono i pratici, che morde in bocca.

Quando si abbia *un vino già fatto*, la fermentazione lenta è di breve durata e si riduce a ben poca cosa, al segno che il cantiniere, quasi quasi, non se ne accorge neppure; sono gli ultimi aneliti dei formenti, avvivati dal contatto coll'aria, avvenuto durante la svinatura, che scoppiano i residui delle sostanze fermentescibili.

Per i vini svinati presto occorre di regolare la fermentazione nelle botti, affinchè si compia nel modo il più perfetto; un vino da pasto che resta dolce dimostra la poca abilità del cantiniere.

A far continuare nelle botti la fermentazione influisce molto la temperatura della cantina, la quale non sarà inferiore a 16°. Il vino poi passerà dal tino nella botte senza raffreddarsi di molto e ciò per non rendere difficile l'iniziarsi della fermentazione nella botte.

Le botti non si riempiranno completamente come quando contengono del vino già fatto: si lascieranno un po' sceme, per evitare che il vino, durante la fermentazione, *non trabocchi dal foro del cocchiume*.

A questo foro si applicherà un *cocchiume idraulico*, il quale, mentre lascierà uscire l'acido carbonico che si sviluppa nell'interno della botte, non permetterà all'aria esterna di entrare e così si eviteranno delle sinistre conseguenze, alle quali si può andare facilmente incontro.

Tutti i cocchiumi idraulici servono, purchè l'acqua che contengono non entri nella botte, specialmente quando si spilla del vino.

Se si riscalda artificialmente la cantina, bisognerà evitare che dei prodotti della combustione, specialmente il fumo, si diffondano nella cantina, poichè si potrebbe avere l'inconveniente che il vino acquisti dei cattivi sapori.

BIBLIOTECA

Calendario Universale per le famiglie per l'anno 1896. Ditta editrice F. Manini-Wiget, Milano. (Cent. 50).

Anche quest'anno il *Calendario Universale per le famiglie*, che si pubblica a Milano dalla ditta F. Manini-Wiget, è comparso in bella ed accurata edizione adorna di moltissime incisioni. Sono ottanta pagine di fitta composizione tipografica, ove alternati con novelle, aneddoti, curiosità, epigrammi, vignette umoristiche, sono illustrati fatti e avvenimenti del giorno e biografie d'uomini chiari nelle lettere, nelle arti, nelle scienze, decessi nel corrente anno. Vi sono cenni di inaugurazioni, feste, centenari, oltre ad utili cognizioni di igiene, di economia domestica, di agricoltura, ecc., un complesso insomma di cose da rendere la lettura di questo Calendario piacevole ed utile ad un tempo ad ogni classe di persone, dalla giovinetta studiosa alla madre di famiglia, dal fanciullo all'uomo d'affari. Abbiamo poi notati alcuni articoli firmati da nomi illustri nel campo della moderna letteratura, come Edmondo De Amicis, la Marchesa Colombi, Bruno Sperani, Felicita Morandi, ecc., ciò che aggiunge non piccolo pregio a questa pubblicazione, a cui meritamente già da parecchi anni il pubblico dei lettori accorda il suo favore, costando poi il solo mite prezzo di *cinquanta centesimi.*

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 16 ottobre.

Il mercato d'oggi ha di nuovo provato l'esistenza di richiesta, ma che il difficile sta nel trovare la merce adatta e più ancora nel trovarla ad un prezzo in armonia colle offerte.

E nel mentre possiamo notare che queste ultime, specie pei generi fini e classici, hanno migliorato, i detentori pure, di altrettanto ed anche di più, *hanno aumentate le loro pretese*, cosicchè la differenza fra la domanda e l'esibizione si mantiene uguale al passato.

Diversi affari furono fatti anche oggi, a prezzi non solo stazionari ma che segnano parziali aumenti. Le greggie classiche hanno sempre la preferenza; però anche quelle di qualità inferiori cominciano a ridestare l'interesse dei compratori, forse per l'adempimento di ordini di trame, giunti negli ultimi giorni.

Gli organzini sono benevisi, ma scarsi sulla nostra piazza, e poi titoli fini è dato di fare prezzi d'intera soddisfazione dei venditori.

(Dal Sole).

Listino ufficiale

dei prezzi all'ingrosso corsi sulla piazza il 17 ottobre 1895 pelle sottosegnate

Frutta

Armellini	al quintale da lire	0. —	a	0.—
Ciliege	»	»	—.—	a	—.—
Corniole	»	»	—.—	a	—.—
Fichi	»	»	15.—	a	18.—
Fragole	»	»	—.—	a	—.—
Lampone	»	»	—.—	a	—.—
Nespole	»	»	14.—	a	16.—
Noci	»	»	25.—	a	30.—
Peri	»	»	25.—	a	—.—
Pesche	»	»	20.—	a	25.—
Pesche-noci	»	»	0.—	a	0.—
Pomi	»	»	26.—	a	28.—
Prugne	»	»	—.—	a	—.—
Susine	»	»	15.—	a	17.—
Uva	»	»	16.—	a	60.—
Castagne	»	»	15.—	a	16.50

Bollettino della Borsa

UDINE, 17 ottobre 1895.

	16 ott.	17 ott.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	94.05	94.—
» fine mese . .	94.15	94.10
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	97.—	97.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex .	301.—	301.—
» 3 % Italiane ex . . .	290.—	290.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	491.—	491.—
» » » 4 ½	496.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	460.—	460 —
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	77[illegible]. —	774.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	289.—	290.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	685.—	686.—
» » Mediterranee . .	501.—	501.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	105.⅘	105.45
Germania . . . . »	130.30	130.35
Londra . . . . »	26.59	26.57
Austria e Banconote . . . »	220.¾	216.—
Corone . . . . »	107.—	107 —
Napoleoni . . . . »	21.05	21.07
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons . .	89.—	89.—

Tendenza debole

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | **La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno**

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacons) da lire 2 e 1.50 — in bottiglie da un litro circa lire 8.50

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano** e da tutti i Parrucchieri, Profumieri e Farmacisti.

A Udine da Enrico Muson, chincagliero
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri
» Francesco Minisini, droghiere
» Angelo Fabris, farmacista
A Maniago da Silvio Borunga, farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Lariso
A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.
A Pontebba da Aristodemo Cattoli, negoz.

EPILESSIA

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI

DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.
Si spedisce gratis l'Opuscolo dei guariti.

14 Medaglie alle primarie Esposizioni — Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze
di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 8.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che da forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale **« IL FRIULI »**, Via Prefettura N. 6.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

ANNO IV° — **Via Zanon, 6 - UDINE - Via Zanon, 6** — ANNO IV°

CONVITTORI

1° Anno	2° Anno	3° Anno
25	32	64

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie, classiche e tecniche. Educazione accuratissima — Sorveglianza continua — Cure assidue e paterne — Assistenza gratuita nello studio — Trattamento famigliare — Vitto sano e sufficiente — Locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — Posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 metri).

RETTA MODICA.

Scuola elementare privata anche per esterni.

Insegnamenti speciali. Lingue straniere — Musica — Canto — Scherma, ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi

CONCORSI.

a) Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica o ginnasiale figli di maestri elementari della provincia.

b) Si ricercano prefetti-istitutori che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto Tecnico; ed un maestro elementari di grado superiore. — Vitto, alloggio, bucato, e stipendio da convenire. — Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

La Direzione.

GUARIRE RADICALMENTE **e non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blenorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Iniezione Baveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e **perfette** guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscono **radicalmente** delle predette malattie (Blenorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tonca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Salo, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 69 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Udine - PIETRO BISUTTI - Udine
Via Poscolle - 10

DEPOSITO

Terraglie - Vetrami — **Tubi**
Lastre — **Fornelli**
Articoli da cucina — **Caminetti**
Carta-paglia — Assortimento
Lampade
Luci
Tappeti di Cocco
Nettapiedi - Stuoini
Sottotavola - Scendiletto

ARTICOLI CASALINGHI D'OGNI QUALITÀ
NOVITÀ - PREZZI RIDOTTISSIMI

Via Poscolle - 10
Udine - PIETRO BISUTTI - Udine

TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D' ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50.**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale **« IL FRIULI »**, Via della Prefettura N. 6.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.16
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.16	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.56	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.53	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.52	16.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.53. Da Venezia arrivo alle ore 18.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.46	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.35	18.25

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.18	O. 9 —	12.55
M. 16.42	19.30	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.16	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, packfong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore — Brunitore

Brunitore istantaneo

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco